

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Unità L'U IN SCENA

21
sabato 1 marzo 2008

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE
NEMMENO UN NUMERO
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

UNISTORE

Puoi acquistare le nostre iniziative
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14
o collegandoti al sito internet www.unita.it/store

Lo Show

SUPER BAUDO È PRONTO A TUTTO PER SANREMO
GIORGIA E JOVANOTTI ARRICCHISCONO LA MUSICA

Dopo la fastosa messa cantata di Giorgia, è arrivata quasi a contrasto l'ora di Jovanotti, molto atteso anche per la questione della liberatoria, cioè della firma richiesta ai cantanti perché non si esprimessero politicamente. Ed è curioso come, messi così a distanza ravvicinata, Giorgia e Jovanotti abbiano rivelato che non potrebbero essere più diversi una dall'altro. Lei vocalmente così perfetta, lui così diverso da come è stato e da come magari sarà, interessato soprattutto a 'fondersi con il cielo e con il fango e a cercare anche senza trovare. Serata musicalmente ricca, anche grazie a Fiorella Mannoia, Gianni Morandi e, se vi



piacciono, i vecchi Pooh. Era la finale dei giovani, oscurati dall'attesa per i superospiti e anche per la malattia (non diplomatica) di Baudo. Ieri mattina non era alla conferenza stampa, ma chi lo conosce sa che alla conduzione non avrebbe mai voluto mancare. Ce la farà - ci chiedevamo - ad arrivare con la voce fino in fondo, tra i fiori e i lazzi del perfido Chiambretti? Pippo non è nuovo al sacrificio di sé in terreno sanremese. Anni fa arrivò in finale con un filo voce e subito dopo si fece ricoverare per una impegnativa operazione alla gola, che fortunatamente ce lo ha restituito più grande e più forte che pria. Il roco conduttore si è speso anima e soprattutto corpo in questo 58° festival, del quale si è assunto tutti i meriti (la scelta di Chiambretti e di Elio e le storie tese) e anche i demeriti. E la musica? Sarà che ci si abitua a tutto, ma qualche canzone comincia a piacerci. **Maria Novella Oppo**

PROSPETTIVE I conti sono segreti, per il «Sole» il festival è un affare da 40 milioni di euro ma con gli ascolti calati dovrà risparmiare. Facciamo il 20%? L'ex capostruttura Rai Raveggi suggerisce di tagliare cantanti, orchestrali e soprattutto ospiti

■ di Toni Jop inviato a Sanremo

SANREMO 08

A

dieta, il fegato regge poco. Anche al Festival di Sanremo che sta scoprendo non senza pudori di non essere più quello di una volta. Poco male o molto male? I dati relativi agli ascolti dell'altra sera confermano che il pubblico si sarebbe stabilizzato al di sotto degli otto milioni e mezzo, qualcosa di più rispetto alla seconda serata ma niente in gra-



L'abbraccio sul palco dell'Ariston tra Piero Chiambretti e Jovanotti. Nella foto sotto Elio nel «Dopofestival»

LA CURIOSITÀ Allo stadio di S. Siro Jovanotti: quella volta feci pipì con Berlusconi

■ Jovanotti, il super-ospite di ieri sera, ha definito «inutile» (e lo ha fatto scrivere come postilla) la liberatoria sulla par condicio e ha detto che se potesse voterebbe Obama. L'altro giorno aveva dichiarato che non avrebbe firmato la liberatoria che impegna, sotto elezioni, chi appare in tv a non violare la legge sulla par condicio perché è abbastanza adulto da saper cosa dire. Infatti non ha cantato la sua *Mi fido di te* adottata dal Pd. Del Noce ha chiarito che tutti devono firmare altrimenti non vanno in onda. Il cantante ha firmato. Un "fuori programma" è stato provocato Piero Chiambretti che, informatissimo sulla biografia del cantante, ha chiesto: «So che sei stato in un bagno dello stadio di San Siro insieme a Berlusconi. Arriva al lavandino?». «Non lo so - ha risposto Jovanotti - perché abbiamo fatto pipì ma lui non si è lavato le mani». Jovanotti aveva un ospite prestigioso, Ben Harper, uno dei talenti più originali della musica americana, che si è aggiunto in veste di chitarrista all'esecuzione di *Fargo* e poi ha cantato un blues acustico, *Life is too short*. La conclusione affidata ad *A te*, anche questa tratta dall'ultimo album *Safari*.

Caro Sanremo, quanto ci costi?

do di mutare radicalmente prospettive. Siccome è una macchina che costa una fortuna ed è appesa a logiche di mercato complicatissime ma efficaci, tutti, tranne quelli ai quali non frega nulla di questa Balena Bianca, qui stanno pensando che allora conviene smagrire, ristrutturare, adeguare impegno e proiezione a questo nuovo zoccolo duro di ascolti che si ritiene sufficientemente stabilizzato. Diciamo otto milioni, ecco, circa due milioni in meno rispetto al «trend» al quale erano stati appesi i parametri di valutazione dei «successi» e delle eventuali «confitte». Dal punto di vista simbolico, in accordo con le parole di Chiambretti, siamo passati da un «evento» alle dimensioni di uno show molto buono, soprattutto se è in grado di garantire quegli ascolti nelle cinque giornate di rassegna. Allora, intanto, via le suppellettili, il superfluo. Sembra facile ma è un bordello e vediamo perché. Il *Sole 24 Ore* ha calcolato cifre che non sono state smentite: secondo quei calcoli, il Festival è stato fin qui una macchina, un affare da 40 milioni di euro. Però. Di cui 10 finiscono nelle tasche del Comune di Sanremo dalle mani della Rai, titolare di una concessione che viene di tanto ristipulata. Da quei 40 milioni di listino va, purtroppo, sottratto un 30% di sconti che riducono la cifra di partenza a 18 milioni. E questo sarebbe il soldo col quale si allestisce ogni anno il festival. Tutto compreso, tranne la logistica che il Comune fornisce con la copertura di quei suoi 10 milioni di euro. Forza, buttiamo. Ma cominciamo da che? Abbiamo posto la domanda a persona informata sui fatti che, gentilmente, ha provato a giocare. Giampiero Raveggi, ex capostruttura Rai, da quasi sempre dietro le quinte del Festival, uno dei suoi padri, per intendersi e nonostante ciò non si è mai visto inquadrato dalle telecamere del Festival come invece è accaduto a Del Noce. Raveggi ha detto che, se dovesse iniziare a pensare a un sostanzioso ridimensionamento potrebbe lavorare sul numero degli orchestrali. Improvvisamente, eccoci entrati nella composita dopolavoristica di un palco di periferia. Visioni di passione. Sempre secondo Raveggi... un momen-



to, eccoci in grado anche di prospettare l'eventuale ridimensionamento dell'impegno di spesa: dobbiamo passare dall'allestimento di un tavolo che deve dar da mangiare a 10 milioni di spettatori, a quello di un tavolo che ne serve otto, il 20% in meno. Applichiamo questo 20% di taglio ai 18 milioni del budget iniziale e calcoliamo così che per imbastire il festival senza ambizioni da evento, possiamo spendere circa 14 milioni di euro. Sempre tanti, ma provate voi a tagliare. Ci prova Raveggi: via un po' di orchestrali, via, aggiunge, anche un po' di cantanti in gara, via un bel po' di ospiti internazionali o comunque costosi. Salta agli occhi che, per esempio, a nessuno potrebbe venire in mente, in questa nuova realtà, di scritturare il simpatico cinguettio di Michelle Hunziker per un milione di euro, com'è accaduto l'anno scorso. Questa impossibilità rende la nuova aria di austerità immediatamente più simpatica del cinguettio della nostra Michelle. Inutile

cercare di far dire altro a Raveggi, ma non si capisce perché i conti di una impresa pubblica debbano essere tanto segreti nonostante siano tanto impegnativi. Ma forse il problema è un altro. E cioè che a mettere le mani in tasca all'impresa, si rischia di fare i conti rispetto a quel che costa, all'interno dell'impresa, il movimento della macchina della Rai. Sarebbe interessante capire quanto costa questo servizio che comprende molte cose dal supporto burocratico all'assistenza ai cantanti nel corso dei mesi di prove, tra Sanremo e Roma. Un attimo di pazienza: se si taglia sul palco, l'impatto, senza iniezioni robuste di creatività, scende di livello soprattutto anche sotto il profilo televisivo, il Comune si arrabbia, il compenso cala, si riapre la gara per il contratto della convenzione, e chi si presenta per farsi carico della gestione di una macchina così impegnativa? La Fimi - i discografici - non ci pensano neanche; Enzo Mazza, presidente dell'associazione, dice: noi mettiamo i contenuti, al resto ci devono pensare gli altri, e cioè la tv. Pensiero stupendo: non tiene conto, secondo noi, del fatto che i contenuti di Sanremo sono già la tv. Ce la sentiamo; perderemo anni nello sforzo di cercare di capire cos'è Sanremo e cosa vogliamo da lui. Scenda la musica, ma s'innalzi il dibattito.

La «Rivoluzione» di Frankie Troppi furbetti nel quartierino

◆ In Italia c'è lavoro in qualche punto nero - capita: ogni volo che finisce sotto a un telo irrita, noi che qui pure Peppone sa il Vangelo e lo agita, un po' si esagita, dopo un po' si sventola: senti un po' che caldo fa... Ai posti di comando! Mettiamo al bando i vertici politici con tutti i loro Complici, amici degli amici di chi ha svuotato i Conti: incassano tangenti celandosi le fronti e han Cappucci e cornetti sulle fronti. Qui si fa la rivoluzione senza alcuna distinzione, sesso, razza o religione: tutti pronti per l'azione. Troppi furbetti nel nostro quartierino e tutti ci intercettano con il telefonino, ci piazzano vallette nude sopra allo zerbino e paparazzi sui terrazzi del vicino: ragazzi che casino! (...)
L'Italia, non lo sai, ha problemi araldici: i baroni sono pochi e han troppi conti per dei medici. Poi ha problemi etici, politici, geografici, geologici, ma i peggio restan quelli genealogici... Visto che la base del sistema è la clientela e siamo separati da 6 gradi si, ma di parentela (...)
(Brano estratto da «Rivoluzione» di Frankie Hi Nrg)

In breve dal festival

IL TOTO-VINCITORE
● Gli scommettitori puntano su la Ponce e di Tonno

Stanotte si decide il vincitore. Per gli scommettitori potrebbe essere la coppia Lola Ponce-Di Tonno ma giudicano il futuro di questo circo che puntano anche su Cammariere, Mietta, qualcuno su Cutugno, Little Tony, anche Fabrizio Moro... Su Youtube i più visti sono la Tatangelo e Tricarico.

DEL NOCE DOCET
● Festival affaticato
Stasera Fiorello? No ma...

«Faremo una riflessione di marketing per definire il futuro di questo circo che mostra un affaticamento non riconducibile al festival» ammette il direttore di Rai1 Del Noce. Su chi condurrà nel 2009 non si sbilancia ma smentisce l'ipotesi Bonolis. E per stasera esclude che verrà Fiorello ma se lui vuol fare una sorpresa...

NOTTAMBULI Ogni sera look diversi e una commedia musicale con scene madri. Inclusive liti come quella tra Frankie e Tiromancino
Elio il trasformista reinventa il Dopofestival. E funziona...

■ di Maria Novella Oppo

S e c'è una cosa (e ce ne sono) che funziona a Sanremo, è il Dopofestival di Elio e le storie tese, quasi un altro festival che ogni sera non «dissacra», ma reinventa musica e protagonisti. Ed è merito di Pippo aver saputo scegliere questo gruppo per aggiungere alla gara del vero e proprio teatro musicale. Ogni sera con look diverso, il trasformista Elio e i suoi doppi allestiscono uno spettacolo a copione. Non il solito contenitore pieno di niente, ma una commedia musicale con tanto di soggetto e scene madri. Non a caso le due uniche scenegiate che hanno fatto notizia e sono rimbalzate sul festival, sono state quelle fornite (o costruite?) dal Dopofestival.

Prima la lite tra Mario Luzzatto Fegiz e Toto Cutugno e poi quella tra Zampaglione dei Tiro-

mancino e Frankie Hi Nrg. Due veri o finti scontri di gusti musicali, che tra l'altro hanno messo in luce aspetti non secondari della manifestazione. Da un lato la presenza esagerata e quasi interiorizzata dal festival dei giornalisti, in passato catturati dentro la macchina canora fino a diventarne complici. Dall'altro le inimicizie tra cantanti, che si sono rivelate in tutte le loro gelose evidenze, ovviamente all'interno della sempre rissosa sinistra. Si sono scontrati due dei protagonisti che hanno presentato a Sanremo testi cosiddetti di impegno sociale, ognuno dicendo all'altro praticamente che aveva fatto solo una furbata. Zampaglione: «Non so dove vuoi andare a parare». Frankie: «La tua è pura promozione, che costa meno di una campagna scontata». Questo nella terza serata, la quarta puntata per il Dopofestival, forse la migliore in senso musicale. Elio, come nelle

serate precedenti, ha contaminato le canzoni in gara aggiungendoci riferimenti al suo mondo meneghino (Jannacci soprattutto), stavolta ammettendo che non poteva migliorare il pezzo di Eugenio Bennato. Poi Bennato ha restituito il favore, con una esecuzione della più classica e melensa canzone milanese, *O mia bella Maddonnina*, che faceva venire i brividi per i suoi echi non solo mediterranei, ma addirittura planetari. Come si dice, un bellissimo momento di televisione. Ma stavolta era vero. E un riconoscimento va alla co-conduttrice Lucilla Agosti, perfino troppa a suo agio in tutti i momenti. Come Lucia Ocone, splendida e cattivissima Mina, che, dall'alto del suo esilio di Lugano, ha detto le più godibili verità sulle canzoni in gara e su certe loro insopportabili ovvietà. Vedi la canzone di Gigi D'Alessio sui gay, troppo banale anche per Sanremo.

I duetti non rialzano gli ascolti

Giovedì la serata dei duetti non ha risollevato gli ascolti del festival: è stata seguita da 8 milioni e 260 mila telespettatori. Di fatto gli stessi di martedì (8,261 milioni) mentre lunedì erano ben oltre i 9. Il dato riguarda la prima parte. Lo share è stato del 30,21%. Ma Loredana Bertè ha incollato davanti alla tv 10 milioni di telespettatori, ottenendo uno share del 35%, ben oltre la media. Nella seconda parte, dalle 22.55 alle 01.13, lo share è stato del 38.34% con 4 milioni 566 mila spettatori. Merita segnalare che mercoledì, anticipato in seconda serata, quando il festival ha fatto una pausa e quindi anche senza questo traino, il programma più visto in percentuali è stato su Raiuno il «Dopofestival» con uno share del 19,04 e un milione e 227 mila telespettatori.